Anno V. — N. 53 | Udine, Sabato-Domenica 4-5 Marzo 1882 | Abbonamento postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

## L'ATTENTATO
### CONTRO LA REGINA VITTORIA

Compresi d'orrore, registriamo un altro attentato contro la vita di un Sovrano.

La regina d'Inghilterra erasi condotta a Londra ed aveva fatto una sosta di poche ore nel reale palazzo di Buckingam a S. James' Park. Una folla immensa e rispettosa era accorsa a farle omaggio sia alla partenza da Windsor come all'arrivo nella stazione di Paddington. Ma al suo ritorno a Windsor, giovedì, mentr'ella scendeva dal treno per salire in vettura e condursi al castello, un individuo, miserabilmente vestito, uscì dalla folla e le tirò un colpo di pistola senza ferirla.

L'autore dell'attentato chiamasi Federico Maclean, nato a Londra.

Hoedel, Nobiling, Oliva, Moncasi, Passanante, Maclean, ecco i nomi che renderanno tristamente celebre nella storia questo lustro il quale è condannato a registrare maggior numero di regicidi che un secolo dei tempi andati.

Ma come avviene egli mai che questi mostri e queste belve sitibonde di sangue dei re, che nei passati tempi contavansi come una rarissima anomalia sociale, oggi spesseggino con tal sinistra frequenza, da costituire un vero particolare flagello della epoca nostra? La risposta è agevole quanto chiara.

Si raccoglie oggi ciò che jeri si è seminato! E' il guasto penetrato fino alle midolla della società e prodotto dalle fallaci ed empie teorie del liberalismo; da una stampa licenziosa per la quale niente v'ha di sacro e rispettabile, che insulta quotidianamente la morale con le più sconcie turpitudini, attenta ai costumi con le più oscene pubblicazioni, schernisce Cristo, la Chiesa, i ministri del culto, nega sfacciatamente Iddio, eccita le plebi a ribellarsi ad ogni autorità costituita; sono in una parola le cosidette « conquiste della civiltà moderna » che producono i ribelli, gli assassini, i regicidi e produrranno il totale dissolvimento della società qualora non si opponga pronto e valido riparo alla invadente fiumana demoralizzatrice ed empia.

E questo riparo unico che possa essere efficace a preservare la società dai maggiori mali che la minacciano e a ricondurla sul retto sentiero è stato più volte additato dall'Uomo di Dio che siede in Vaticano maestro supremo ed unico custode di quella dottrina e di quella morale che come hanno redento il mondo e salvata le tante volte l'Europa dalla barbarie e dalla dissoluzione, così anche *oggidì* varranno a ritrarla dall'abisso verso il quale vertiginosamente va precipitando.

Sì, Leone XIII può salvare la società, Leone XIII la vuole salvare ed apre ai principi ed ai popoli le sue braccia paterne.

Verrà giorno, e speriamo che non sia lontano, in cui la civile società, spinta dalle crescenti minaccie delle passioni demagogiche dovrà rivolgersi alla Chiesa invocando quei grandi principî d'ordine, di religione e di moralità di cui è ricco il Pontificato Romano.

Così ebbe ad esprimersi il magnanimo Leone al ricevimento del Collegio cardinalizio nel giorno istesso in cui il telegrafo ci recava la notizia dell'attentato contro la Regina Vittoria.

Faccia Iddio che gli sforzi e le speranze del suo Vicario in terra abbiano un pieno esaudimento ed intanto cooperiamo con tutte le nostre forze nella grande opera della rigenerazione sociale cui con tanto ardore, con tanta magnanimità, con tanta sapienza attende l'Augusto nostro Capitano e Padre.

---

Windsor, dove fu commesso l'attentato contro la Regina Vittoria, è una città sul Tamigi a 15 chilometri da Londra, celebre in ispecie pel castello dei Re d'Inghilterra edificato da Guglielmo il conquistatore e restaurato nel 1824. In questo castello sono creati i cavalieri della Giarrettiera, perchè a Windsor quest'Ordine fu istituito dal re Edoardo III.

---

La Regina d'Inghilterra ha 63 anni, essendo nata il 24 maggio 1819. Essa succedeva a suo zio, re Guglielmo IV, il 20 giugno 1837, e veniva solennemente incoronata Regina d'Inghilterra il 28 giugno 1838. Se vi ha persona reale che debba essere rispettata, è per fermo la regina Vittoria, donna, Regina costituzionale, già inoltrata negli anni, amantissima del popolo, benefica, generosa, pia. Eppure essa conta già parecchi attentati contro la sua persona! Omai non v'è più un re che possa dirsi sicuro. Si attenta alla vita dell'autocrate di Russia, come a quella del presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America; e corrono eguale pericolo i Re in Italia ed in Ispagna, come gli Imperatori in Austria ed in Germania, e le Regine in Inghilterra.

---

Dopo l'attentato contro la Regina Vittoria tutti i Re e gli Imperatori le mandarono telegrammi di condoglianza pel corso pericolo, e di congratulazione per essersne andata illesa. Ma noi siamo certi che il telegramma più gradito alla Regina Vittoria fu quello di Leone XIII, il quale non si restringe a semplici complimenti, ma nello stesso tempo si adopera efficacemente per salvare, colle buone dottrine, la vita dei Sovrani, renderne veneranda l'autorità e sacra la persona.

---

Intorno all'attentato di Windsor la *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

*Londra* 3 — L'assassino era tra la folla dei spettatori riuniti alla stazione di Windsor per ricevere la regina.

Tirò un colpo di pistola contro la vettura nella quale la regina saliva. La detonazione fu poco forte.

Assicurasi che l'assassino chiamasi Federico Maclean.

L'autore dell'attentato alla Regina, nato a Londra, è un commesso senza impiego, credesi pazzo (!) Gli assistenti gli impedirono di tirare un secondo colpo afferrando il revolver.

La polizia ebbe difficoltà di impedire che la folla facesse giustizia sommaria dell'assassino. La regina era poco commossa.

Il pranzo di Corte si è effettuato secondo l'abitudine.

*Roma* 3 — Stamane il Re telegrafò anche a nome della Regina alla Regina Vittoria.

Mancini telegrafò a Menabrea incaricandolo di esprimere in nome del governo il sentimento d'orrore per il nefando attentato e la soddisfazione per lo scampato pericolo.

*Londra* 3 — I giornali scrivono parole indignate sull'attentato.

Il *Times* dice che l'attentato è senza importanza politica. La Regina ricevette le felicitazioni dei sovrani.

*Roma* 3 — Il Papa ha fatto pervenire telegraficamente alla regina Vittoria l'espressione del profondo suo rammarico unito a vive felicitazioni.

*Londra* 3 — La regina passò una buona notte, non sofferse affatto dell'incidente di ieri. Continuano a giungere dispacci da ogni parte.

*Londra* 3 — Maclean tirò alla distanza di trenta metri; la palla fu trovata nella corte esterna della stazione di Windsor, è conica e pesa 1/3 d'oncia. L'assassino portava molte palle simili. Maclean da alcuni giorni avea preso in affitto un alloggio a Windsor.

*Parigi* 3 — Il *Temps* ha da Londra: Maclean non è pazzo; dichiara che fu spinto dalla miseria. Lo si suppone istrumento d'un complotto.

— Il *Secolo* ha da Londra 3: Si crede che il nome di Federico Maclean, dato dall'autore dell'attentato contro la regina Vittoria, sia falso.

Certo però che egli è Scozzese.

Ciò non ostante parecchi giornali imprecano contro la *Land-league* e cercano di far risalire la responsabilità al ministero.

Arrivano alla regina innumerevoli telegrammi.

---

## I PAPI E I REGICIDI

E' *un fatto degno di considerazione* — osserva l'*Unità Cattolica* — che, in mezzo a tanti attentati d'assassinio contro i Re e le Regine, gli Imperatori ed i Presidenti delle Repubbliche, non ne abbiamo un solo contro i Papi! Gli empî dicono che i Papi *tiranneggiavano* Roma. Ebbene, quando nel 1804 si attentava contro Napoleone I, non si attentò mai contro Pio VI; — quando nel 1835, nel 1836, nel 1838 si attentava contro Luigi Filippo, non si attentò mai alla vita di Gregorio XVI; — quando nel 1852 si attentava *contro* la Regina di Spagna; nel 1853 contro l'Imperatore d'Austria; nel 1855, nel 1857, nel 1858, nel 1870 contro Napoleone III; *nel 1875 contro il Presidente dell'Equatore*; nel 1877 contro il Presidente della Repubblica del Paraguay; non si attentò mai alla vita di Pio IX. Finalmente, quando si attenta *contro* l'Imperatore di Germania, contro lo Czar di Russia, contro la Regina della Inghilterra, si rispetta la vita di Leone XIII. Sono pur troppo i Re o gli *Imperatori*, che insorgono contro i diritti del Papa, lo amareggiano, lo combattono, lo spogliano, lo perseguitano; ma gli stessi regicidi sembrano côlti da una misteriosa venerazione verso il *Vicario di Gesù Cristo* e non osano insidiare a' suoi giorni. Che se Dante Alighieri ha visto un Papa « tra vivi ladroni essere anciso, » non era un regicida che rinnovava la *tragedia del Golgota*, ma un Re, un nuovo Pilato, crudele come lo antico, che portava nel tempio le cupide vele.

---

## Quaresimale del S. Padre Leone XIII
### AL POPOLO ITALIANO

**Relazioni tra l'Italia e il Papa**

Il Santo Padre Leone XIII Dopo di aver dichiarato nella sua Enciclica dei 15 febbraio all'Episcopato italiano, che egli ama l'Italia di uno speciale amore, e che attende principalmente alla salvezza delle anime, tocca delle relazioni tra l'Italia e il Papato, e dice: « Vincoli di speciali relazioni ci uniscono a questa Italia, nella quale Iddio collocò la sede del suo Vicario, la Cattedra della verità e il centro della cattolica unità. » Le quali relazioni sono così strette, che come disse il deputato Cesare Balbo al Parlamento Subalpino il 28 febbraio 1849, tra il Papato e l'Italia esiste una legge d'inseparabilità, e i danni dell'uno sono stati sempre danni dell'altra sicchè la storia italiana è la storia del Papato e viceversa. Lo stesso Terenzio Mamiani, nel 1841, scrivendo in versi nell'*Ausonio* che pubblicavasi in Parigi, e pregando Iddio, Re dei Re, in favore dell'Italia, cantava:

Pur ti sovvenga, o Re, che in sen di questa
Umile Italia, con tue man ponesti
Dalla molt'anni apparecchiata Fede
La tetragona pietra, e vi risplende
Il Tabernacol tuo, l'arca vi posa
Del patto, e il sangue della tua milizia
Imporporando Esquilio ed Aventino
Per l'eterna Città ti chiede mercede.

La potenza temporale dei Papi precedette e fu l'origine della vera indipendenza italiana, della libertà dei municipii, delle confederazioni comunali sotto i Papi Gregorio I° e Gregorio II°; questa potenza temporale e territoriale dei Romani Pontefici, contrastata più tardi ed offesa, cagionò all'Italia una lunga serie di contrasti e di rivoluzioni e corruzioni e servilità. Gregorio VII° fece uscire l'Italia da quella servilità e corruzione, rivendicando non solo le libertà ecclesiastiche nel mondo cristiano, ma insieme la libertà e potenza temporale dei Papi in Italia. Poi vennero quei due secoli egualmente grandi nella storia papale e nell'italiana, ne' quali rifulsero i nomi italianissimi di Alessandro III° e dei due Innocenzi. I tempi più dolorosi per l'Italia nostra furono quando Roma restò vedova dei suoi Principi e Pontefici, tempi detti giustamente *nuova cattività di Babilonia*.

Più tardi apparve sempre la *inseparabilità* dei destini della potenza temporale dei Papi e dell'Italia. Questa ha una missione, e, se volete così chiamarla, un *destino*. « è il destino della nazione italiana, diceva Cesare Balbo, da diciotto secoli, d'essere centro della cristianità, e tolto da essa questo centro, nè io, nè voi, nè nessun altro al mondo saprebbe dire qual sia od essere possa il destino d'Italia. » Di che il Santo Padre Leone XIII, come S. Leone Magno, si oppone oggidì ai nuovi Attila, grandi e terribili *flagelli di Dio*, che vogliono distruggere l'Italia, o, segregandola dal Papa, toglierle la sua missione, ogni sua gloria ed ogni suo bene.

---

## L'INGHILTERRA E IL PAPATO

(Continuazione, vedi N. 50, 51, 52)

« Uomini di Stato degni veramente di questo nome avrebbero dovuto, sotto ogni aspetto, sforzarsi di trar profitto della forza morale d'una tal fede, si sarebbero mostrati rispettosi delle convinzioni sacre d'un tal popolo e si sarebbero sforzati di stringere sempre più i vincoli che lo legano ai suoi preti; e questi sarebbero stati posti in grado di ricevere la migliore educazione possibile, non solo presso di loro, come avviene a Maynooth, ma anche nei paesi cattolici all'estero. Del pari nelle questioni riguardanti gli interessi vitali del popolo, si avrebbe potuto attendere di vedere uomini di Stato prudenti chiamare in loro aiuto, allorquando si fosse trattato di fare leggi per quel popolo, le cognizioni, l'esperienza e l'influenza di quei pastori.

« Ma, per una singolare aberrazione il governo si è piuttosto studiato di soffocare lo spirito cattolico e di separare il popolo dal clero. Il suo modo d'agire nell'ultimo secolo, in quanto riguarda l'educazione, ne è una prova luculenta. La nazione irlandese ha sempre avuto l'amore del sapere; e nei più duri momenti di prova, il fuoco sacro degli studi presso di essa non s'è mai spento. Quando l'« Atto » d'emancipazione accordò la libertà del culto, sarebbe stato naturale di dare soddisfazione a questa brama irresistibile di apprendere. Il governo addottò un sistema di educazione non cattolica e senza Dio; ma una nazione i cui figli, durante la fame del 1848, avevano tante volte rifiutato imperturbabilmente, in faccia alla morte, il cibo che veniva loro offerto a condizione di fare il sacrifizio delle loro convinzioni religiose, preferendo la morte alla perdita della loro fede, questa nazione io dico, non può essere quella che avrebbe accettato un insegnamento senza Dio.

« Il popolo riunì le sue magre risorse, chiamò a sè i suoi maestri più ragguardevoli, ne fece venire dall'Inghilterra e da altri paesi e spese 40000 lire sterline per fondare una università cattolica. Ma invano il popolo aggiungendo le sue preghiere alle istanze dei vescovi domandò per questa università il riconoscimento e dei soccorsi materiali. Le concessioni fatte ai cattolici del Canadà e di Malta furono rifiutate ai cattolici d'Irlanda. Sarebbe stato ben preferibile che il danaro dei contribuenti inglesi si fosse speso a fondare questo focolare d'educazione cattolica, che sarebbe stato a sua volta un beneficio per la grande maggioranza degli abitanti e una istituzione destinata a far regnare in modo stabile la pace e l'ordine in tutto il paese anzichè costringerlo alla triste necessità d'impiegare il pubblico denaro come accadde in questi ultimi tempi, a mantenere un'armata per far rispettare la legge.

« Per Iddio, per la Chiesa e per la patria » questo è il grido della nazione irlandese. Giammai alcun popolo ha amato maggiormente la sua fede; giammai un popolo fu così attaccato alla propria terra come l'Irlandese al suolo della sua isola; ma la mano di ferro che si è aggravata su di essa ha arrestato lo sviluppo delle sue risorse ed impedito al proprio popolo di possederle.

« Tal'era, dice Bancroft (1) l'Irlanda « degl'irlandesi, un popolo conquistato, che « i vincitori si dilettarono di calpestare « punto paventando di provocarlo. La legge « proibiva o creava ostacoli alla sua indu« stria nel regno, e lo si chiamò infingar« do. Egli non poteva porre in commercio « i suoi risparmi, investirli nelle mani« fatture, in beni fondi, e lo si tacciò di « imprevidente. Gli si impediva di istruirsi, « e lo si additò per ignorante! »

« La storia di tutte le confische che si consumarono sotto Elisabetta, Giacomo I, Carlo I, Cromwell e *Guglielmo d'Orange*, è troppo spaventevole a ricordarsi. Fu impossibile al cattolico irlandese di ricuperare la proprietà delle sue terre; la legge gli si opponeva, gli concedeva però, nell'interesse del proprietario di tenerle in affitto. Fu allora che essendo considerato come una stirpe disprezzata, d'una religione stigmatizzata dall'Inghilterra col nome d'idolatria, il fittaiuolo fu fatto segno a trattamenti barbari ed inumani. Sarebbe quasi impossibile prestar fede alle descrizioni che ci hanno lasciato differenti scrittori della misera condizione del popolo irlandese, se esse malauguratamente non fossero state troppo confermate dai rapporti fatti l'anno decorso *dalla* maggior parte degli speciali corrispondenti della stampa inglese. Swift così parla della classe la più agiata degli affittaiuoli del suo tempo: « Le famiglie degli affittaiuoli che pagano « grossi affitti vivono, nella sporcizia la « più abbietta, di poco latte e di pomi di « terra; non portano nè scarpe, nè calze « e non hanno nemmeno un momento « per ripararsi una casa comoda così come « la stalla dove il proprietario inglese « tiene i suoi porci. »

Berkeley pone questa questione: « C'è sulla terra un popolo cristiano e civilizzato così spogliato di tutto come la massa del popolo irlandese? » E non più tardi del 1835, de Beaumont scriveva: « Ho veduto « l'indiano nelle sue foreste e il negro in « mezzo ai suoi monti, e credeva d'aver « veduto il colmo della miseria umana; « ma io non conosceva allora la sorte della « povera Irlanda. Come l'indiano, l'irlan« dese è povero e in mezzo a ogni sorta « di privazioni; ma al contrario del sel« vaggio, egli vive in mezzo d'una società « data al piacere e che adora la ric« chezza (2) »

Per quanto siano disaggradevoli simili cose a udirsi, la concorde testimonianza degli scrittori di ogni secolo e dei viaggiatori di differenti paesi è là per ripeterci inesorabilmente che gl'irlandesi sono stati forzati di sovente a faticare come schiavi per padroni che in generale, erano stranieri e che non risiedevano in Irlanda, e le cui angherie e tirannie avevano resi sì miserabili i fittaiuoli ed i lavoratori, che questa povera gente abitava dei tuguri, nei quali un inglese non avrebbe allogato un animale; a pena essi erano vestiti, il loro cibo era insufficiente, e oppressi dai patimenti, essi erano privi d'ogni lodevole ambizione e di quel sentimento di dignità che è generato dalla fatica, anche moderatamente retribuita.

---

(1) *Storia degli Stati Uniti*, vol. 5, c. IV.
(2) *L'Irlanda sociale, politica e religiosa*, t. 1 p. 222.

*(Continua).*

## La guerra nei Balcani

Abbiamo narrato il tentativo del generale Jovanovich di schiacciare in un colpo solo la insurrezione della Bosnia e della Erzegovina. Il piano militare da lui eseguito dicesi essere stato meditato e suggerito dall'Arciduca Alberto che è il più accreditato strategico dell'impero. Certamente il piano era sapientemente concepito; e se la esecuzione vi avesse corrisposto, la insurrezione a quest'ora sarebbe stata *agonizzante almeno* nella Bosnia e nella Erzegovina. Ma il generale Sekulic, che comandeva la terza colonna, la quale aveva per missione di chiudere a sud il cerchio di *ferro fra* cui doveano essere serrati gli insorti, fallì all'impresa. Partito da Gacho, attraversando la valle della Bastica e la montagna Javor, assalito dagli insorti *vicino* ad Ulock, impedito dalla asperità del cammino fra i monti, egli non solo non operò la congiunzione, ma lasciò aperto un varco agli insorti, i quali costrinsero Sekulic a *ritirarsi* di nuovo a Gacho. Se gli austriaci avessero eseguito con pienezza di successo questa prima operazione militare, forse il pericolo della guerra austro-russa che si minaccia sarebbe stato per il momento scongiurato. La resistenza fortunata degli insorti, porta il gravissimo danno di prolungare la guerra, e di tener sempre vive le speranze dei panslavisti.

## Fate l'elemosina!!

Il *Popolo Romano*, officioso del Ministero, scrive:

« Anche noi abbiamo creduto che la simpatia del mercato inglese, l'interessamento preso nel prestito dalle potenti case di Londra potesse in certo modo neutralizzare l'azione preponderante del mercato francese a riguardo del nostro credito; ma anche *noi abbiamo creduto male*. Se si vuole sul serio compiere quest'opera di così vitale importanza pel nostro avvenire economico, bisogna avere le simpatie e il favore del mercato francese, altrimenti la via a percorrere sarà molto lunga e piena di ostacoli ».

Ciò vuol dire che alla Francia si chiede elemosina per abolir il corso forzoso, dopo averla irritata per bene; ciò vuol dire che il corso forzoso cesserà quando cesserà, e che questo futuro non si verificherà tanto presto.

La dignità e la prosperità d'Italia è davvero in buone mani! La setta liberale ci divora e ci disonora.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3.

Massari e Crispi rivolgono interrogazioni al Ministero per sapere se il Governo abbia manifestato in nome dell'Italia il suo rammarico e la sua esecrazione pel mostruoso attentato contro la Regina d'Inghilterra, e i suoi sentimenti di amicizia e di simpatia verso l'augusta Sovrana e verso la nobile e grande nazione inglese.

Zanardelli risponde che il Ministero non ha mancato al proprio dovere di trasmettere immediatamente a Londra le espressioni dei sentimenti manifestati dagli interroganti. Questi si dichiarano soddisfatti, e ringraziano.

Svolta da Di San Donato un'interrogazione sulle ferrovie complementari, si rinnova la votazione sui disegni di legge ultimamente discussi. Questa votazione pure risulta nulla per mancanza di numero.

### I progetti di Ferrero

Ieri si è convocata la commissione incaricata dell'esame dei progetti per l'ordinamento dell'esercito.

Erano presenti i deputati Ricotti, di Rudinì, Mocenni, Barattieri, Corvetto Maurigi, e Tenani. Assisteva alla riunione anche il ministro della guerra.

L'onor. Ferrero si è mostrato assai conciliante, accettando molte varianti proposte dalla Commissione ai progetti di legge da esso presentati; ma ha respinto con fermezza la proposta di riduzione del comitato di artiglieria, la soppressione della proposta per la formazione di una brigata di artiglieria a cavallo e di un reggimento di artiglieria da costa.

L'onor. Ministro ha poi accettato la formazione d'un reggimento del genio, ha proposto la soppressione dei depositi di fanteria, ha mantenuto la proposta di dodici reggimenti di bersaglieri a tre battaglioni, mentre la Commissione proponeva di conservare i dieci presenti reggimenti a quattro battaglioni.

Riguardo alle truppe alpine, l'onorevole Ministro si è dichiarato disposto di formarne sei reggimenti costituiti da venti battaglioni o settantadue compagnie. Queste avrebbero 120 uomini in tempo di pace, 300 uomini in tempo di guerra.

L'onor. Ferrero ha mantenuto le sue proposte per la formazione di trentatrè reggimenti di cavalleria a quattro squadroni, ed ha pure insistito in quelle riguardanti il commissariato militare.

La Commissione si riunirà nuovamente domenica e prenderà deliberazioni definitive

### Notizie diverse

Il ministro Berti presenterà alla Camera il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli nelle officine. Egli ha introdotto molte modificazioni nel progetto già ideato dall'onorevole Miceli.

— E' arrivato *Noailles* per presentare le lettere di richiamo.

E' molto commentata la breve nota pubblicata dal *Diritto*, che dice: Avendo il marchese di Noailles tenuto la carica di ambasciatore in momenti difficili pei rapporti fra i due Stati, non possiamo rimpiangere la sua sostituzione, come lo ispirerebbero le sue qualità personali. »

## ITALIA

**Genova** — Alcuni giornali annunziano che nella scorsa settimana varii individui francesi si aggiravano sul monte Fascie prendendo delle misure.

**Catania** — Nel paese di Misterbianco, presso *Catania*, avvenne un grave fatto.

Tre individui, entrati forzatamente nella casa abitata dalla famiglia Spampanato, si preparavano forse a perpetrarvi un *furto*, quando furono sturbati dalla figliuola dello Spampanato a nome Irida. I malfattori la uccisero.

Accorsi quindi il marito di costei ed i coniugi Spampanato rimasero anch'essi feriti da arma bianca, gli ultimi due gravemente.

## ESTERO

### Egitto

L'Egitto conterà ben presto una città di più; il signor Lesseps ha posto, il 19

## Quadretti Newyorchesi

*(Gazzetta Piemontese)*

New-York, 10 febbraio 1882.

Uno dei quadretti di genere più gustosi che l'occhio del forestiero può godere a New-York è quello che gli offrono nella *City* i *policeman* in atto di « trasbordare » le donne e i fanciulli da un lato all'altro di *Broadway* o delle strade affluenti in esso.

I *policeman* stanno fra le macchiette meno dimenticabili di New-York. — Per la maggior parte sono pezzi d'uomini alti e tarchiati, dalla fisonomia un po' burbera ma non arcigna. Molti di essi sono reduci dalle milizie tedesche nelle quali hanno compiuto la propria « ferma » regolare.

Nella *City* trovate un *policeman* si può dire ad ogni angolo di contrada. — Egli è là, fermo, incrollabile, immobile, imperterrito, sereno e silenzioso in mezzo al via-vai delle persone e dei veicoli che si urtano, si incrociano o si pigiano. Lo si direbbe una colonna di granito intorno alla quale il vento agiti dei fili d'erba.

⁂

Una donna, a qualsiasi classe appartenga, non ha che ad avvicinarsi ad una di quelle colonne... della *civiltà e a fare un segno*. — Il *policeman* la prende tosto delicatamente per un braccio colla mano sinistra, come in segno di protezione e d'incoraggiamento, e alzando l'altra mano, con un dito rivolto al cielo quasi a dire: « Alt! » muove per « trasbordarla » da un marciapiedi all'altro.

Immediatamente quel fiume di carri e di vetture d'*ogni* specie, che *rotolava* nella vasta via, si arresta; i cocchieri tirano le briglie con una ubbidienza cieca ed istantanea; si vedono venti, trenta, quaranta teste di cavalli in aria, colle musello arrovesciate dallo strappo violento dei morsi, coi petti « in azione » come dicono i pittori in gergo di professione, e colle gambe anteriori puntate a terra.

Il *policeman* passa serenamente colla donna protetta dinanzi a quella fiumana d'esseri viventi ubbidiente al suo cenno quanto le acque del Mar Rosso lo furono a quello di Mosè, e non poca gente, di diverso sesso, profitta delle agevolezze e della protezione accordate all'altro più debole per attraversare la strada dietro di esso.

Tuttavia questo « diverso sesso » deve tener l'occhio « alla padella » come dicono i meneghini e avere il piede molto svelto se non vuole cader vittima del proprio parassitismo; poichè appena il *policeman* e la donna sono passati, la fiumana si rimette in moto senza ulteriori riguardi.

⁂

In questo piccolo fatto si compendia, del resto, una gran parte dello spirito che informa il sistema di vivere e di governarsi degli Americani.

La protezione non esiste che per gli esseri ai quali sarebbe impossibile la difesa; per chi può difendersi da sè il sistema *americano non ha che una protezione*, quella di gridargli: « Sta attento! » — E se costui non ci sta, peggio per lui, è il sistema gli rammenta, per tutta consolazione, i proverbi « dell'uomo avvisato... » con quel che segue, o del « Chi è causa del suo mal... » con quel che viene.

La teoria, per quanto spicciativa, mi pare logica specialmente in un paese di gente affaccendata come è *questo*.

I *policemen* l'applicano poi tenacemente. Non per nulla cocchieri e vetturali ubbidiscono istantaneamente al loro cenno! Ogni *policeman* tiene appeso al fianco sinistro, a mo' di spada di nuovo conio, un randello ben tornito di legno durissimo chiamato *club*, che incuterebbe spavento anche ai più temerari.

Basta un colpo di quel randello applicato da quel po' po' di braccio erculeo e addottrinato *ad hoc* da reiterate esperienze, posseduto da ogni *policeman* per sfracellare un cranio. E chi ne va colla testa rotta non isperi di ottenere vendetta dai giudici, poichè il *policeman*, udito *come testimonio*, fa nientemeno che testo di legge.

⁂

Il *policeman*, nelle sue funzioni di protettore dei deboli in mezzo al cafarnao di New-York, ha l'aspetto di un Eviradnus ridotto alla lezione dei tempi moderni.

Arieggiante il paladino colle donne egli assume poi *un non so che di patriarcale*, di bonario e di sornione allo stesso tempo, allorchè ha da fare con dei fanciulli.

Bisogna vedere certe scenette fra i *policemen* e i ragazzini e le ragazzine, nella *City*, verso l'ora della chiusura delle scuole! — Allora ci sono dei nugoli di scolaretti d'ambo i sessi che debbono attraversare *Broadway* per rincasare. Fanciulli e fanciullette, coi piccoli *fasci* di libri ad armacollo, colle gambette coperte da lunghe calze rosse e coi cappellini ornati da nastri svolazzanti e multicolori, assaltano a stormi ridendo e cinguettando, quei baffuti e nerboruti rappresentanti dell'ordine pubblico.

— *Ah!... boys!... Ah, littles boys!... How do you do littles misters and girls?*

E il grosso e tarchiato *policeman* piega il personcione e stende una mano larga parecchi centimetri verso i piccoli imploratori del suo soccorso.

Probabilmente « boys » e *policemen* si conoscono da un pezzo. — Sono tanto soliti quei diavoletti ad attraversare *Broadway* andando alla scuola *o tornandone sempre* a quelle stesse ore e a quegli stessi punti!... E lui quell'angiolone custode in elmetto di felpa nera e fornito di *club*, è tanto facile che si trovi di fazione nella *City* a quelle ore e in quei punti, almeno tre volte per settimana!

⁂

*Ogni nugolo* di *scolaretti* saltella *intorno* al « suo » *policeman*; i complimenti fioccano; finalmente il *policeman* sceglie il più piccino della comitiva, l'uccellino dal becco più tenero e dalle alucce più nude, e se lo mette sotto l'ascella destra delicatamente, come vi metterebbe un involtino fragile, un canestro riboccante di merletti, una bomboniera di seta piena di frutta candite.

Ciò fatto, il degno rappresentante dell'ordine pubblico stende la mano sinistra agli altri della brigatella; e, a casaccio, ad ogni dito di quella mano potente si appiccica una manina color di rosa.

I piccini e le piccine, i quali non trovano più dita disponibili per attaccarsi, afferrano allora una falda del di lui giubbone, un bottone metallico delle sue tasche, oppure il famoso e terribile *club*, insomma quel che vien viene; basta che si attacchino a qualche cosa di lui, perchè eglino sanno che quell'appiglio, quel contatto, per quanto labile e lieve, ha la virtù magica di renderli sacri dinanzi a quel mostro irruente dalle centomila teste umane e bestiali.

Quando il *policeman* se li vede e se li sente tutti a posto, « All right! » esclama;

gennaio, la prima pietra d'una scuola all'*imboccatura del canale di Suez, sulla* riva del mar rosso. Si sa che la città di Suez si trova distante parecchi chilometri dal canale che porta il suo nome.

Si sta fondando una nuova città sullo stesso canale; le è stato imposto il nome di Porto-Tewfik, in onore del Kedive, nel posto ove il canale mette capo al mar Rosso.

### Germania

Parecchi influentissimi personaggi di Berlino stanno per formare una *lega per la difesa dei diritti reali*. Cotale associazione dovrà adoprarsi nel senso del messaggio reale del 17 novembre e del rescritto del 4 gennaio. Essa tenderà inoltre ad una riorganizzazione dei partiti conservatori, troppo disuniti da qualche tempo. La lega avrà un suo organo speciale, rivista o corrispondenza, che si pubblicherà a Berlino. I democratici ed i liberali non approvano — ed è naturale — questo rinforzo che si vuole apportare alle prerogative del Sovrano.

— Si annunzia da Berlino che la Germania ha accettato la proposta del governo olandese di tenere una conferenza internazionale, nella quale verranno discusse le misure da prendersi per impedire il commercio di fanciulle allo scopo della prostituzione. La conferenza avrà luogo nel prossimo estate. Finora vi aderirono oltre la Germania, la Francia, l'Inghilterra e il Belgio.

## DIARIO SACRO

*Domenica 5 marzo*

**S. Foca**

Visita a S. Fabio nella chiesa urbana di S. Giacomo.

(Luna piena — o. 1,29 matt.)

*Lunedì 6 marzo*

**Ss. Vittorio e comp. mm.**

**Effemeridi storiche del Friuli**

*5 marzo 380* — L'imperatore Graziano visita in Aquileja l'imperatore Teodosio.

*6 marzo 1275* — Il vescovo Mazzutto, signore di Diepolkirken in Carintia, erige e dota l'ospitale di S. Spirito in Gemona.

# Cose di Casa e Varietà

**Processo dei brillanti della Principessa Metternich.** *Corte d'assise.* Udienza del 3 Marzo 1882.

La sala era affollatissima poichè si sapeva che doveva parlare il Pubblico Ministero.

Aperta l'udienza si incomincia col sentire tre testimoni stati chiamati dal Presidente col potere discrezionale ed un quarto, il sig. Craveri, testè già indotto dall'accusa. I fratelli Giacomo e Antonio Picco depongono favorevolmente all'imputato Mesaglio del quale attestano la buona condotta.

Il teste sig. Marussig Pietro attesta pure che il proprio facchino avea fiducia nel Veronese e gli affidava anche centinaia di fiorini per portarli a Pontebba. Per sentito dire poi, sa che il Veronese era ritenuto da qualche altro negoziante uomo onesto e di fiducia.

Entra il sig. Craveri, e dopo di aver raccontato del perchè egli si trovasse in Pontebba assieme al Delegato Del Castagnè nel momento dell'arresto del Cambiolo, ripetè le sue impressioni sinistre a riguardo di quest'ultimo e precedentemente dichiarate davanti il Giudice istruttore. Riferì una frase che si vorrebbe espressa dal Cambiolo al momento dell'arresto, e cioè: Io sono un uomo rovinato! — e su questa si sofferma per esporre l'interpretazione da lui fatta al suo ritorno in Udine allo Ispettore sig. Giamboni.

*Così fu* esaurita l'istruttoria di questo Processo; ed il sig. Presidente, dopo aver chiesto alle parti se avessero altre pratiche da fare ed avuta risposta negativa, si rivolse al Pubblico Ministero dandogli la parola per le sue conclusioni.

La requisitoria del cav. Trua durò tre ore e mezza. Fu schiacciante pegl'imputati e fu ascoltata con molta attenzione dall'uditorio anche per la sua forma eletta. L'oratore della legge conchiuse domandando un verdetto di colpabilità per tutti e tre gli accusati e pose fine alla requisitoria esclamando con enfasi: Badate, o signori giurati, di non bagnarvi nei lavacri della ingenuità per poi asciugarvi colla polvere degli uffici forensi. Sarebbe uno scempio!...

Il Presidente interpella l'avv. D'Agostini se vuole cominciare le arringhe della difesa; ma l'avvocato proga si sospenda la seduta, e la si riprenda domani, avendo bisogno di raccogliersi per ribattere la lunga orazione dell'accusa. I giurati s'oppongono e pregano il Presidente a voler sollecitare.

— Abbiamo anche noi i nostri affari! — esclama il sig. Simoncini, uno dei giurati; — ed abbiamo già perduto troppi giorni.

Il Presidente però nell'interesse della causa, non trova di aderire alle preghiere dei giurati e la seduta è sospesa.

**Giunta Municipale di Udine**

*Avviso.*

Eseguita la compilazione delle liste complementari politiche, nonchè la revisione delle liste politiche approvate nel decorso anno 1881, si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 14 marzo corrente.

Dal Municipio di Udine, 3 marzo 1882.

Pel Sindaco
G. LUZZATTO

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalla 12 e mezzo alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia « Per la vita » | Pinochi |
| 2. | Sinfonia « Nabucco » | Verdi |
| 3. | Polka « Aggredite » | Strauss |
| 4. | Gran Pot-pourri « L'Africana » | Meyerbeer |
| 5. | Valtzer « Gli Ottomani » | Volff. |

**Contro le febbri intermittenti.** Parecchi giornali di medicina pubblicarono già degli articoli sulle virtù della *tela di ragno* quale antidoto contro le febbri intermittenti, facendo notare che essa era un rimedio conosciuto e comunemente usato in Corsica e nei dipartimenti meridionali della Francia.

Ora i giornali spagnuoli richiamano di bel nuovo l'attenzione del pubblico su questo stranissimo farmaco e riportano le conclusioni che il dott. Oliva trò da 119 osservazioni. — Eccole:

1. La tela di ragno che si prende in polvere *guarisce le febbri palustri* quando sono di tipo quotidiano o terzano.

2. Somministrata in dose di due grammi agli adulti e di gr. 1 ai fanciulli arresta la febbre ordinariamente dopo il secondo accesso.

3. La sua azione è meno rapida di quella del chinino: perciò non conviene usarla nelle febbri perniciose.

4. La polvere delle ragnatele non avendo sapore può essere somministrata più facilmente del chinino, sopratutto ai fanciulli.

5. L'uso di questo agente garantisce dalle recidive meglio di tutti gli altri rimedii.

Per ottenere la polvere di *ragnatele*, pulite le tele raccolte, lavatele per liberarle interamente dalla polvere; fatele seccare al sole e polverizzatele in un mortaio.

*In questo modo si ottiene una polvere* di color bruno cinericcio, senza odore nè sapore, insolubile nell'acqua e pochissimo nell'alcool.

I casi di febbre intermittente purtroppo sì comuni fra noi, dovrebbero a parer nostro invogliare i medici ad esperimentare questo innocuo rimedio.

# ULTIME NOTIZIE

La *Libertà Cattolica* di Napoli dice sapere che l'Emo. Cardinale Lucido Parocchi, rinunciando all'Arcivescovato di Bologna, occuperà in Roma la carica di Prefetto della S. Congregazione degli Studii, vacante per dimissione a motivo di salute, dell'Emo. Cardinale De Luca.

— Telegrafano da Vienna:

« Una deputazione di quaranta notabili venuta dal Crivoscie, si è presentata ieri a Ragusa per domandare, se il generale Jovanovich fosse disposto a negoziare riguardo alla *sottomissione degli insorti*. Le si è dichiarato che il generale Jovanovich rifiuta ogni negoziato ed esige una sottomissione assoluta e senza condizioni. Dopo questa risposta la commissione è ripartita ».

— La Colonna Czveitz si impadronì il 27 a mezzodì di Ulok. La sera del 26 si è impadronita delle alture che dominano Ulok. Il nemico fu interamente sconfitto: fuggì lasciando sul terreno parecchi morti, portando via numerosi feriti. Le truppe ebbero 8 morti, 16 feriti. Gli insorti furono respinti sulla sponda destra della Narenta, erano da 800 a mille uomini. L'autore principale dell'attacco contro i gendarmi di Ulok, Jazicbeg, fu fatto prigioniero e condotto a Veresin.

# TELEGRAMMI

**Londra** 3 — Bradlaugh fu rieletto a Northampton con 3798 voti contro il conservatore Corbett che ne ebbe 3687.

**Londra** 3 — I capi dell'opposizione hanno deciso di continuare a impedire a Bradlaugh di sedere alla Camera.

**Berlino** 3 — Aspettasi da Pietroburgo il ciambellano Bochiske, latore di un autografo dello czar per l'imperatore Guglielmo.

I progressisti preparano una generale manifestazione contro la politica ecclesiastica che vuole inaugurare il governo.

Aumentano le proteste contro il monopolio del tabacco.

**Londra** 3 — Camera dei Comuni — Il Governo dichiarò che il compromesso offerto dalla Commissione d'inchiesta dei Lordi è inaccettabile. La discussione è aggiornata a lunedì.

**Tripoli** 3 — Dopo il massacro dei tre padri nel Sahra vittime dell'odio eccitato contro le missioni francesi in quelle regioni, altri tre religiosi della stazione di Ghadames che trovasi in imminente pericolo hanno chiesto a mons. Lavigerie il permesso di abbandonare la stazione.

**Vienna** 3 — Il generale Schulich attraversando la vallata dell'Alta Narenta giunse a Miedenix. All'avvicinarsi delle truppe, gl'insorti fuggirono, una parte recossi alla sponda destra della Narenta, altri di visi in gruppi di 100 200 evitando ogni lotta fuggirono a Studenipolek passando per Javorplanina.

**Bukarest** 3 — La regina migliora. La *apertura della Camera e del Senato fu* prorogata al 17 corr.

**Bukarest** 3 — Il *Romanul* annunzia prossima la proclamazione del regno di Serbia.

## STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dal 26 feb. al 4 Mar.

*Nascite*

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » 4 » —
Totale N. 24

*Morti a domicilio*

Giovanni Bertè fu Silvestro d'anni 61 vellutaio — Giuseppe Casarsa fu Angelo di anni 51 agricoltore — Maria Tosolini Guatti fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Fabio Bastianutti di Giovanni di mesi 1 — Rosa Della Mura di Francesco di mesi 8 — Roma Tosolini di Domenico d'anni 7 e mesi 8 scolara — Angelo Dotto fu Domenico di anni 64 agricoltore — Melania Cremese di Francesco di mesi 6 — Angelo Barbetti fu Giuseppe di anni 67 muratore — Cav. Franc. Rizzani fu Carlo d'anni 44 poss. — Sebastiano Pianta fu Antonio di anni 70 agricoltore — Libero Lang di Giuseppe di anni 5 — Lucrezia Bresciani Antonioli fu Luigi di anni 73 casalinga — Elisabetta Chieu Livotti fu Leonardo d'anni 82 casalinga — Enrico Macor di Giovanni di mesi 6 — Bruto Melandri fu Antonio d'anni 34 negoziante — Girolama Crasa Brendamese d'anni 70 casalinga — Marianna Viduss o Omenetto fu Angelo d'anni 72 contadina.

*Morti nell'Ospitale civile*

Domenico Corazza fu Giovanni d'anni 63 agricoltore — Domenico Calligaris fu Gio. Batta d'anni 65 agricoltore — Virginia Monfardini-Marchesetti fu Pietro d'anni 40 merciaia girovaga — Angela Bolzicco-Zuriatti fu Bortolo d'anni 53 contadina — Domenico Pilat fu Giacomo d'anni 76 agricoltore.

Totale N. 23

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio*

Adalberto Pitt agente di commercio, con Teodora Zabai, casalinga — Emilio Codutti agricoltore, con Luigia Stel contadina — Pietro Cantarutti tappezziere, con Santa Zorzi levatrice — Alessandro Rizzi muratore, con Giuditta Coiz lattivendola — Antonio Zanin servo, con Anna Cucchini setaiuola — Luigi Cos falegname, con Elisabetta Della Vedova setaiuola.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale*

Antonio Broili impiegato privato, con Vittoria Boetti casalinga — Alessandro Garzotto fiorista, con Maria Gimcich sarta — Gio. Batta Malisani facchino, con Adelaide Della Rossa cucitrice — Gio. Batta Moro calzolaio con Ermenegilda Virginia Bianchi casalinga — Giovanni Giuseppe nob. Onestis geometra, con Edvige Cloza agiata.

**LOTTO PUBBLICO**

*Estrazione del 4 marzo 1882*

VENEZIA 70 — 23 — 34 — 21 — 26

Carlo Moro *gerente responsabile.*



---

e ricomposto il volto a quella serietà che conviensi ad un rappresentante della legge nell'esercizio delle sue funzioni, alza la mano destra, — badando pur tuttavia religiosamente a non comprimere di troppo e a non lasciarsi scivolar giù il prezioso fardello bambinesco che gli sta sotto l'ascella da quella parte, — e sfoderando l'ince rispettato, in segno sacramentale di: Alt! » muove per la traversata.

⁂

Vi dico che è proprio un quadretto di genere *assai* commovente il passaggio di quella carovana gentile in mezzo a quell'orda di cavalli e di veicoli. — La si direbbe un mazzo, una ghirlanda di fiori viventi appesi a un tronco robusto di guercia; la si direbbe una colonna semovente di bronzo, su cui palpiti, posando lievemente, uno stormo di colombi dalle ali candide e sparnazzanti; e vengono in mente le favole, piene di sapienza antica, del leone e del topolino, dell'elefante e della formica.

⁂

Quando *policeman* e scolaretti sono arrivati « in porto, » cioè sul marciapiedi opposto, nuovi complimenti e nuove graziette.

Allora il brav'uomo vuol proprio la sua mercede; e, con un sorrisone che gli splende sotto i grassi mustacchi biondi e negli occhi cilestri, egli fa una carezza a questi e a quella, vuole dei baci, stringe e scuote a tutti la manina esclamando: « God bye! » — E si sbraccia, e si dondola di contentezza come una chioccia di nuovo genere in mezzo ai suoi pulcini; mentre la marmaglia gentile, messa in brio dalla « grande » spedizione compiuta felicemente, gli cicaleggia e pigola d'intorno con piccoli strilli, ha le guancie rosse, i capegli d'oro saltellanti giù per le spalle o sparsi al vento, e le pupille luccicanti di gioia...

⁂

Quanti uomini d'affari passando per di là, contempleranno, invidiandola quella scena graziosa e ne avranno il volto spianato per un momento, quel volto cui di *solito* rendono corrugato e quasi cupo i sovraccapi dei negozi e la smania delle ricchezze così acuta negli abitanti di questo paese!

E quegli uomini d'affari rivedranno se stessi in quei bimbi allegri, come questi bimbi rivedranno se stessi in altri bimbi, domani. — E, forse, taluno di loro rimpiangerà allora quest'epoca felice, questa età ingenua in cui l'attraversare *Broadway* con un *policeman* era cosa sospirata come una gran festa, sognata di notte nel lettuccio, affrettata in cuore sui banchi della scuola, mentre la piccola fronte facea le viste d'essere completamente preoccupata dai libri sui quali la ferula magistrale la curvava!

Anche adesso quegli uomini d'affari hanno dei desiderii, dei sogni da realizzare, delle bramosie; anche adesso, per loro, scolari del dio denaro, c'è sempre qualche *Broadway* da attraversare; ma questo *Broadway* è un gioco di Borsa, un carico di bastimento, una società per azioni....

E c'è a scommettere che, per quanto egli no attraverseranno felicemente il loro *Broadway*.... ideale di adesso, questa traversata non darà mai loro una gioia tanto viva, memorabile e abbondante come quella ch'eglino compivano materialmente fanciulli, accompagnati e protetti da un grosso *policeman!*

F. Fontana.

# LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

## Notizie di Borsa

**Venezia 3 marzo**

Rendita 5 0\[0 god
 1 genn. 81 da L. 88,53 a L. 88,63
Rend. 5 0\[0 god.
 1 luglio 81 da L. 90.70 a L. 90,89
Pezzi da venti
 lire d'oro da L. 21,08 a L. 21,03
Bancanotte austriache da . 220,50 a 221,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25\[ a 2,17,75\[

**Milano 3 marzo**

Rendita Italiana 5 0\[0 . . 90.90
Napoleoni d'oro . . . . . 20.98

**Parigi 3 marzo**

Rendita francese 3 0\[0 . . 84.—
 „ „ 5 0\[0 . 116.75
 „ italiana 5 0\[0 . 87.30
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.28 1\[2
 „ sull'Italia . . . 4 1\[2
Consolidati inglesi . . . 100.9\[16
Turca . . . . . . 11.45

**Vienna 3 marzo**

Mobiliare . . . . . 306.10
Lombarde . . . . . 185.25
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 820.—
Napoleoni d'oro . . . 9.52 1\[2
Cambio su Parigi . . . 47.67
 „ su Londra . . . 120.40
Rend. austriaca in argento 76.10

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 3 marzo 1882 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 743.3 | 742.4 | 744.4 |
| Umidità relativa . . . . | 84 | 85 | 83 |
| Stato del Cielo . . . . | coperto | coperto | misto |
| Acqua cadente. . . . . | — | 0.7 | 0.4 |
| Vento direzione . . . | N.E | N.E | E |
| Vento velocità chilometr. | 1 | 2 | 1 |
| Termometro centigrado. . | 7.3 | 6.7 | 5.5 |

Temperatura massima 11.7 | Temperatura minima
 „ minima 4.6 | all'aperto . . . . 3.9

## ORARIO
### della Ferrovia di Udine

**ARRIVI**

da TRIESTE ore 9.05 ant.
 ore 12.40 mer.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.36 ant. *diretto*
 ore 10.10 ant.
 ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
 ore 4.18 pom.
 ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. *diretto*

**PARTENZE**

per TRIESTE ore 8.— ant.
 ore 3.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
 ore 9.28 ant.
 ore 4.57 pom.
 ore 8.28 pom. *diretto*
 ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
 ore 7.45 ant. *diretto*
 ore 10.35 ant.
 ore 4.30 pom.



















Udine, — Tip. Patronato